

missione debbo dichiarare che mi unirei all'emendamento proposto dal deputato Sella, il quale tende a che la dimensione sia conservata almeno a 60 decimetri quadrati, per il motivo che una gran parte dei giornali francesi eccedono anche questa misura; eccederanno di poco, ma l'eccedono, e quindi se si dovesse pagare la doppia tassa di posta per riceverli verrebbero ad un prezzo eccessivo, o quanto meno carissimo.

È vero che questa dimensione fissata, come osservò l'onorevole commissario regio, è un po' grande, ma io lo prego a voler considerare che, o non si stamperanno giornali in quel formato, ed allora nulla importa che si adotti una misura più grande; o si stamperanno, e noi non li vogliamo eccettuare da questa misura, nè desideriamo diventino molto più cari.

È vero che questa misura riguarda specialmente i giornali che vengono dall'estero, perchè credo anch'io che ci vorrà probabilmente molto tempo prima che i giornali del paese eccedano la misura di 40 decimetri quadrati, tuttavia i giornali esteri verrebbero a costare un prezzo eccessivo, e quindi io mi associo alla proposta di 60 decimetri fatta da altri membri della Commissione.

DESPINE, commissario regio. Je fais remarquer que s'il y a en France des journaux qui excèdent la dimension de 40 décimètres carrés, il sont sujets à payer la double taxe.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Iosti.

IOSTI. Io aggiungerò una sola osservazione, ed è che non bisogna poi sempre riferirsi all'esempio della Francia in queste materie; noi non abbiamo nè il bilancio, nè la popolazione della Francia, e ci è d'uopo adottare un sistema tale che la nostra stampa non abbia a soffrirne.

DESPINE, commissario regio. Je n'ai nullement entendu attaquer la presse italienne, mais comme nous posons des principes qui consistent tant dans la taxe que dans la dimension, et qui ont été jusqu'à ce jour étrangers chez nous, il faut bien que nous nous en rapportions aux nations voisines qui ont déjà établi des principes à cet égard. Il me semble donc que si je cite si souvent la France, ce n'est que pour partir d'un point précis et pour nous éclairer dans la question qui nous occupe.

MENABREA. Il est certain que hier la Chambre en adoptant la taxe d'un centime a voulu favoriser les journaux de petit format. De là il est évident que les journaux de grand format sont soumis à la taxe de 2 centimes et les petits journaux sont sujets à la taxe seule d'un centime. Par ces motifs je maintiens la proposition du Gouvernement, et je demande que les journaux, soit grand, soit petits, qui excéderont la dimension adoptée, soient soumis à la double taxe.

CAVOUR, relatore. Prendo la parola non come relatore della Commissione, poichè su questo punto la Commissione non ha deliberato, ed io qui non posso che esprimere la mia opinione individuale per porre sotto gli occhi della Camera una considerazione. Nello stabilire un favore, o, se si vuole, un atto di giustizia per i piccoli giornali, si è voluto fare una differenza fra quelli che ora si chiamano grandi o piccoli giornali.

Faccio osservare alla Camera che ove si adottasse la proposizione del deputato Sella, che i giornali a 30 decimetri quadrati non pagassero che un solo centesimo, sarebbe forza che tutti i grandi giornali riducessero chi più chi meno il loro formato per non sottostare alla doppia tassa.

Finora non vi è che la *Gazzetta Piemontese* la quale sia nel limite di 30 decimetri quadrati...

Una voce. Credo ecceda egualmente.

CAVOUR, relatore. L'ho misurata, è di 30 e qualche frazione.

Credo che l'*Opinione* ecceda di poco, la *Concordia* eccede.

VALERIO L. È di 30.

CAVOUR, relatore. Dico sarebbe impossibile; non vi sarebbero che i grandi giornali che potessero sostenere la concorrenza fra giornali di prezzo uguale, e che pagherebbero la metà della stessa tassa. La Camera votando la proposta Sella costringerebbe tutti quelli che si chiamano grandi giornali a ridurre il loro formato. I lettori non ci perderebbero molto, forse, poichè infine avrebbero meno da leggere. Credo debito mio il porre questa considerazione, perchè conosco che la necessaria, inevitabile conseguenza di questa proposizione sarebbe che tutti i grandi giornali ridurrebbero il loro formato e non pagherebbero più che un centesimo.

VALERIO L. Io appoggio la proposta di 70 decimetri fatta dalla Commissione, e subordinatamente quella di 60 decimetri fatta dai signori Sella e Chiò, esaminando la questione sotto un nuovo aspetto che non venne ancora considerato dalla Camera.

Noi siamo ancora giovani nella vita della libertà, per conseguenza nelle nostre istituzioni la libera stampa, che ne è uno degli svolgimenti principali, non ha ancora presentate tutte le fasi in cui la stampa di un paese libero necessariamente deve entrare. Ognuno sa, e più di tutti il signor conte di Cavour, che l'istruzione politica del popolo nell'Inghilterra e nell'America fu specialmente opera dei giornali settimanali di amplissimo formato, e sono persuaso che presso di noi non andrà gran tempo che, cessando di vivere parecchi giornali politici quotidiani, sorgeranno a prendere il loro posto giornali politici settimanali. Se i nostri giornali settimanali non potranno presentare un ampio formato a modico prezzo, come i giornali settimanali di Francia, e citerò la *Semaine*, il *Napoléon*; come i giornali settimanali d'Inghilterra, e citerò l'*Athæneum*, l'*Atlas*, l'*Examiner*; come i giornali settimanali d'America, voi rendereste impossibile l'istruzione politica del popolo. Se questi giornali dovessero sopportare una tassa superiore ai due centesimi, allora sarebbero costretti a fissare i loro abbonamenti ad un prezzo troppo alto, ed essi non potrebbero mai giungere ad avere quel grande numero d'abbonati col quale solo i giornali politici settimanali possono sussistere. Io credo dunque che se la Camera non istabilisce almeno il formato proposto dagli onorevoli deputati Sella e Chiò, essa preventivamente ucciderebbe o, per dir meglio, impedirebbe la nascita ad una serie di pubblicazioni le quali potranno grandemente giovare alla popolare istruzione.

JACQUEMOUD ANTONIO. Pour moi, j'accepte toujours l'invocation des précédents des autres peuples et la similitude ou au moins l'analogie qu'on établit entre nous et les nations voisines qui nous ont devancés dans le régime constitutionnel. Mais il faut que dans cette comparaison, d'où peuvent découler d'utiles données, on ait égard aux dissimilitudes qui existent réellement entre les positions. Nous sommes loin, sous le rapport de la presse, d'être dans les conditions de la France, dont M. le commissaire royale a souvent invoqué l'exemple dans cette discussion. Si le journalisme est assujéti à plus de frais en France que chez nous, si la feuille de journal dont la dimension excède 40 décimètres carrés paye la double taxe chez nos voisins, si on n'admet là qu'un seul supplément de tolérance, c'est que la presse y est dans les conditions favorables qui peuvent lui rendre légère une telle charge, de laquelle, du reste, on se plaint hautement en France aujourd'hui. Entre ce pays et le nôtre il